



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Clavdia Glizeria A Tvllia Castriccia.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

LIBRO

penetrato ueggo nelle uiscere delle facultà uostre: temo che non fusse il rimedio che si procurasse simile à punto al rimedio che ne porge l'Erba detta Climenos: laquale talmente gioua, ch'ella spesso induce sterilità et alle donne & a gli huomini: & qual giouamento sarebbe questo scacciare un male, per admetterne un peggiore? ponete adunque mente a fatti uostri, se non ci uolete rammaricare come sin qui hauete fatto. Io me n'anderò fra pochi giorni in Villa, doue intendo che tutto il mio studio sia nell'Agricoltura; hò di già incominciato a fare un giardino non inferiore a quello di Cirro, doue penso disporre tutti gli alberi nella figura quincunce: se ui uerrà uoglia di uilleggiar con esso noi, fatecelo sapere che per uoi uerrò battendo l'ali. Fra tanto state sana & il piu che potete lieta: il mio consorte ui si raccomanda & li figliuoli miei ui basciano riuerentemente le belle mani. Di Pauia alli XX. d'Aprile.

CLAVDIA GLIZERIA A
TVLLIA CASTRICCIA.

IO intendo sfacciata meretrice, che tu hai ardimento di uiolar con la tua maledica & fracida lingua, l'honore che m'ho acquistato, stando tanto tempo rinchiusa fra i termini d'una picciola cameretta; menando uita dura & parca, con l'ago & col fuso prouedendo a miei bisogni, & non dandomi in preda mai ad alcun uano amadore come tu sempre facesti, da che uscisti dalle fascie. Era Messalina moglie di Claudio men di te impudica. Fu men sfacciata di te Galuia Crispilina, & hai ardis-
re di

re di morder l'honestà mia. Credimi pur che se per l'a
uenire non te ne astieni ti farò un mal scherzo, di pur
di te, & lascia star gli altri. Di Milano.

LA CONTESSA TASSONA PETRAT
TA ALLA S. ISABELLA TASSO
NA BELTRAMA.

IL dolore che sentito hauete & del continuo sentite per
la morte del S. Giannoto uostro amoreuolissimo Padre,
& mio honorato parente, mi fa star si mal contenta
che ne di giorno, ne di notte, posso pel gran cordoglio
liberamente respirare; & fra me stessa souente dico
quanto mal si puo dir della morte, la maledico, la bia-
stemio, & me la imagino per la piu horrida cosa che
imaginar si possa: hor mentre in questo contrasto sono,
& fra me stesso con i miei duri pensieri combatto: ec-
co che io sento una celeste uoce che al cuor mi parla con
tacita fauella, & si mi dice, che piangi? che ti duole?
di qual cosa t'attristi tu? forsi perche il S. Giannotto
hà cambiato uita mortale per hauerne una immortale?
hà mutato un'albergo terreno, per possederne un cele-
ste? Ah sciocca che sei & inuidiosa delle sue perpetue
consolationi: non ti auedi che con queste lagrime & con
questi uani lamenti perturbì le dolcezze ch'egli nel cie-
lo gusta? con questo pensiero presi io la penna in mano,
& deliberai di uolerui con mie lettere supplicare a
darui anchora uoi pace, a rasciugarui il delicato uiso, et
al tutto consolarui, & cosi ue ne prego quanto piu pre-
gar ue ne posso: mala cosa potrete uoi reputar signora